

Livorno cruciale

Periodico di arte e cultura

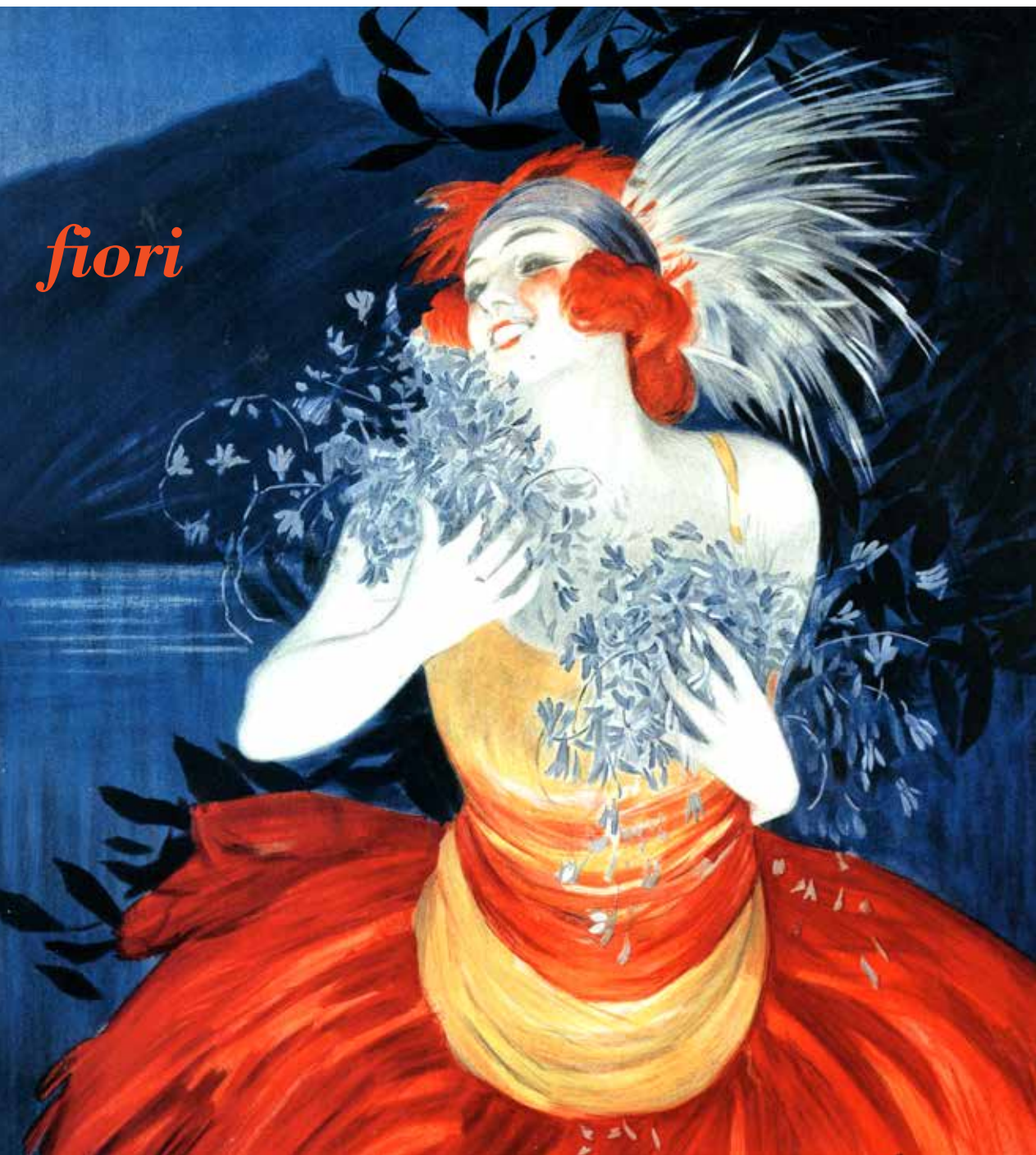
XX
e XXI

Numero 12



Edizioni ETS

fiori



Editoriale

Rinnovarsi continuamente, precorrere i tempi (quando possibile), spaziare a 360° su arte e architettura, tra un passato tutto da rileggere e un presente da comprendere, inserendosi nel vivo del dibattito culturale cittadino, in parte sopito, con il manifesto obiettivo di stimolare ed incoraggiare ogni buona iniziativa e ogni perspicace riflessione, ma anche di disapprovare, con spirito critico, ciò che ai nostri occhi appare privo di senso o inopportuno.

Sono certo che il nuovo direttore della rivista, Francesca Cagianelli, alla quale va un "in bocca al lupo" da parte di tutta la redazione, continuerà a muoversi su questa linea editoriale, tenacemente tracciata dal suo predecessore Dario Matteoni.

Il tema portante di questo numero sono i fiori; niente di più appropriato, verrebbe da dire, per accompagnare questo passaggio di testimone, in continuità con quello che è stato. Da una stessa pianta con radici ben fondate sbocceranno sempre, se alimentata con cura e passione, dei fiori bellissimi. È la metafora della vita stessa, sovente descritta dall'uomo proprio attraverso le piante: nature morte e paesaggi in ambito pittorico, parchi e giardini in quello architettonico, sono i generi che hanno permesso, assieme al poetico-letterario, di trasfigurare meglio degli altri il regno vegetale in opere d'arte. Talvolta questo tema è stato trattato, erroneamente, come un fenomeno effimero legato alla moda del momento. È indubbio che vi siano stati periodi in cui piante e fiori hanno incontrato minore o maggiore successo, il secolo XIX ne è una testimonianza, ma è altresì vero che, figurati in chiave simbolica o ritratti dal vero, protagonisti indiscussi o anche solo elementi di corredo, questi organismi viventi sono da sempre uno dei soggetti prediletti dagli artisti. Come non ricordare a tale proposito i dipinti di Corrado Michelozzi, il pittore dei fiori, la cui poetica è stata sapientemente rivalutata da Francesca Cagianelli nel suo saggio, oppure i numerosi giardini segreti che ancora oggi danno bella mostra di sé in un cospicuo numero di dimore livornesi del primo Ottocento. Ma l'episodio più noto è forse quello del parco di Villa Fabbricotti, raccontato nel volume da Paola Baldari, nel quale natura e architettura si fondono tramite il progetto; niente è lasciato al caso anche là dove alberi e fiori sembrano disporsi senza un ordine predefinito. Siamo nuovamente di fronte ad una allegoria, quella dell'*homo artifex* che plasma il mondo, piegando sovente la natura che lo circonda, non solo per garantirsi un'esistenza migliore, ma anche per poterne trarre un godimento estetico.

Livorno cruciale ^{XX} e ^{XXI}

<https://livornocruciale.wordpress.com/>

Periodico di arte e cultura
Anno VI, n. 12, fasc. 13, 2013

Promosso da "Archivi e Eventi" Associazione Culturale
per la documentazione e la promozione dell'Ottocento e del Novecento Livornese

Direttore editoriale
Francesca Cagianelli

Vice direttore
Alessandro Merlo

Direttore responsabile
Alberto Gavazzeni

Redazione
Laura Ferrario
con Francesco Boni

Comitato scientifico
Francesca Cagianelli
Dario Matteoni
Marzia Ratti
Franco Sborgi

Collaboratori
Paola Baldari, Luigi Bernardi
Francesco Boni, Luca Difonzo
Valeria Falleni, Federico Marri
Alessandro Merlo, Elisa Pacini
Antonio Papini, Marco Sisi
Paola Talà

Un vivissimo ringraziamento a tutti coloro che hanno consentito la realizzazione della rivista
Circolo Culturale d'Arte Antonio Amato, Livorno
Galleria Chiellini, Livorno
Galleria d'Arte San Barnaba Due, Livorno
Gregorio Rossi

Impaginazione: Punto Pagina, Livorno - puntopagina@tin.it

© Copyright 2013
Archivi e Eventi
Via Ricasoli, 103, 57125 Livorno
francesca.cagianelli@fastwebnet.it

EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673765-6

Finito di stampare nel mese di ottobre 2013

La rivista è disponibile nelle migliori edicole
e librerie di Livorno.

Fascicoli pubblicati:

0 la grafica pubblicitaria	7 150°
1 la caricatura	8 la fotografia
2 gallerie d'arte	9 lo sport
3 l'oriente	10 il porto
4 gli interni	11 eros
5 la moda	12 fiori
6 il lungomare	

In copertina
Leonetto Cappiello, *Aix-Les-Bains*, 1921
litografia Devambez, Paris, cm 119,4x160

Indice

XX secolo

Fiori del Novecento: idealità dell'effimero

Francesca Cagianelli

Corrado Michelozzi: il pittore dei fiori o l'amico del Seicento? 6

XXI secolo

Il fiore nella contemporaneità tra mode, storia e natura

Paola Talà

Fiori e giardini 14

Paola Baldari

Il linguaggio dei fiori nel Parco di Villa Fabbricotti 20

Quadrante

Artisti allo specchio

Katia Alicante: beyond the frame
intervista di Luigi Bernardi 26

Ginevra D'Agostino. La fotografia verso la fiaba
intervista di Francesco Boni 30

Le arti sul palco

Federico Marri

Il teatro perfetto di Giuseppe Acquaviva 34

Capitoli sul collezionismo

Francesca Cagianelli

A Firenze uno scrigno di misteri livornesi.
Il ritrovato corpus pittorico di Rodolfo Procaccia 38

Sulle tracce dell'inedito

Valeria Falleni

Voltolino Fontani. Albergo di eterei silenzi 46

Luci sulla città

- Luca Difonzo
*La Riqualificazione Urbana attraverso
la Rigenerazione della Mobilità - Cap. 2: La mobilità pedonale* 48

Arte e Scuola

- Francesca Cagianelli
Pinacoteca "sotto Torchio" - 2ª puntata 52

Versus

- Antonio Papini
Intervista a Marco Solimano 56

Critica e Cacciucco

- Francesca Cagianelli
Camino Camini 63

Vagliature

- Francesca Cagianelli
Il cruccio di Corinna: ascesa e caduta di una Fondazione culturale 64
- Alessandro Merlo
Al mare d'inverno 66
- Marco Sisi
La rete della memoria 67

Mostre: le scelte

- Valeria Falleni - *Dialogo aperto* 69
- Francesco Boni - *Enrico Bulciolu* 69
- Francesco Boni - *La meglio gioventù* 70
- Elisa Pacini - *Giancarlo Marchese* 71
- Antonio Papini - *La casa dei libri* 72
- Francesco Boni - *Primi anni Settanta, esperienze a confronto* 72
- Francesca Cagianelli - *Omaggio a Landozzi* 73

Novità editoriali

- Matteo De Luca - *Sogni di luce. Il senso dell'immagine
nel teatro di Lindsay Kemp* di Giovanna Talà 75
- Antonio Papini - *C'è posta per voi, mr. Brown!* di Ezio Taddei 75
- Antonio Papini - *Memorie private del Viaggio in Toscana di Teresina
Bianchi e Dottor Pietro Bortolotti nel 1857* di Laura Dinelli 76
- Federico Marri - *I viaggi di Orfeo* di Lucio Tufano 77

Al mare d'inverno

Alessandro Merlo

Ogni anno le cronache dei quotidiani locali si riempiono delle note dispute tra Comune e gestori degli stabilimenti balneari per le autorizzazioni necessarie allo svolgimento della loro attività durante la stagione estiva. Più raramente, ma sempre con maggiore frequenza, si parla invece di progetti che riguardano l'apertura invernale di tali stabilimenti per consentire, agli utenti che lo desiderano, di proseguire i trattamenti elioterapici anche nei mesi freddi, condizioni meteorologiche permettendo. In realtà le potenzialità insite in queste strutture anche in tale periodo non si limitano a permettere ad un gruppo limitato di cultori della tintarella e dei bagni in mare di coltivare la loro passione durante tutto l'arco dell'anno, oppure ai diportisti di poter usufruire delle proprie imbarcazioni ormeggiate lungo i piccoli canali che caratterizzano l'impianto di alcuni stabilimenti, bensì interessano una moltitudine di attività ludico-ricreative che vanno dall'intrattenimento alla gastronomia, dallo sport al benessere propriamente inteso. Quali sono i motivi che ostano all'utilizzo di questi tratti di costa "urbanizzata", di fatto privatizzati (le concessioni sono state ulteriormente prorogate),

anche in inverno? La domanda è lecita, considerato che fino ad oggi l'unica iniziativa che è andata in porto, al di là del "successo" mediatico, è stata di poco conto. Da gennaio ad aprile 2013, infatti, per il secondo anno consecutivo, alcuni stabilimenti della costa hanno aderito all'iniziativa "Sui Bagni d'Inverno" promossa dal comune labronico in accordo con il sindacato nazionale balneari, che ha portato all'apertura a turnazione (quindici giorni cadauna!!!) di tali strutture. Diversamente però a quanto avviene durante l'estate, non è stata prevista né la presenza di addetti all'assistenza bagnanti ed al salvamento, né attivati i servizi di ristorazione (scelta lasciata alla discrezione del gestore), garantendo unicamente la sorveglianza dello stabilimento. Forse troppo poco rispetto alle potenzialità insite in queste strutture, ma ricercare le ragioni di tale sottoutilizzo aprirebbe presumibilmente scenari complessi che in questa sede non è il caso di prendere in considerazione. Certo è che le logiche monetarie, verosimilmente, la fanno anche in questo caso da padrone... possiamo facilmente immaginare infatti che gli investimenti necessari per rendere agibili i locali esistenti tutto l'anno non siano di modesta entità e altrettanto agevolmente potremmo rispondere al seguente interrogativo: perché mai un imprenditore dovrebbe impegnare

ingenti somme di denaro in un'attività che dà già ingenti ricavi con il rischio di vedersi incamerate dallo stato le opere (leggasi manufatti) realizzate all'estinguersi della concessione? È la consuetudine logica del "minimo sforzo - massimo profitto" che nella città labronica vige da sempre incontrastata. Certamente vincoli di ogni natura previsti dagli ordinamenti vigenti degli enti preposti alla tutela e gestione del territorio scoraggerebbero, forse, anche il più vivace degli imprenditori, ma concediamoci, in attesa di vedere una valida idea progettuale sul piano del tavolo, il beneficio del dubbio.

Cambiamo scenario e proviamo invece ad immaginare le cucine in funzione, che preparano appetitosi piatti a base di pesce da assaporare innanzi al mare all'interno di rinnovati locali, resi perfino più capienti mediante strutture mobili. Oppure un *longue bar* dove note musicali suonate dal vivo rallegrano le notti invernali senza recare molestia alcuna ai residenti della zona (altro problema patito dalla cittadinanza), data la lontananza dalle abitazioni. E perché, considerata la cronica mancanza di spazi d'acqua in città, non utilizzare le piscine esistenti anche fuori stagione coprendole con strutture retrattili? Senza contare su tutto ciò che ha a che vedere con il mare, dalle scuole di vela ai dai trofei veloci, dal canottaggio al windsurf.

Gli "stabilimenti balneari di città"... una rarità nel panorama europeo, un patrimonio di cui disponiamo che ancora aspetta di essere adeguatamente valorizzato.

La rete della memoria

Marco Sisi

Avviare un'analisi dello stato della cultura a Livorno, l'ennesima, rischia di trasformarsi in uno sterile esercizio: almeno fino a quando non riusciremo a liberarci del preconconcetto secondo il quale la cultura è sostanzialmente improduttiva. Le iniziative, anche di rilievo, che vengono intraprese in città sono spesso condizionate dal fatto che avvengono al di fuori di una progettazione mirata all'ottenimento di effetti positivi, non soltanto dal punto di vista della riuscita della manifestazione in quanto tale, ma anche nella possibilità di avere realizzato qualcosa che sia fruibile, nell'immediato, al di fuori dei confini della città e, in futuro, qualora si presentasse il bisogno di costruire un raccordo fra questo e altri progetti che avessero pertinenza con la materia o il personaggio trattati.

Mi spiego meglio: se oggi si svolgesse una mostra dedicata a questo o a quel pittore, se avesse luogo la presentazione